

Editoriale

SECONDO FASSINO

A proposito di potenzialità evolutive della teoria adleriana....

Questo nuovo numero della Rivista di Psicologia Individuale non può che aprirsi con un saluto affettuoso al prof. G. G. Rovera, che lascia la Presidenza SIPI e la Direzione della nostra Rivista, rimanendo comunque a pieno titolo Presidente e Direttore Onorario. Gli è dovuto un ringraziamento speciale vasto e profondo per i suoi contributi magistrali di Studioso e Ricercatore, come Docente e Clinico appassionato, ma soprattutto per la sua Testimonianza di Analista e Didatta Maestro, testimonianza sempre per tutti noi *incoraggiante* e formativa.

Nel presente numero 78 sono proposti tre studi caratterizzati da un sottile, ma intrigante filo conduttore che potrebbe esemplificare uno dei percorsi di sviluppo della Psicologia Individuale negli ultimi 70 anni.

Questo si avvia da una documentata riflessione sulla ricostruzione storica schematica della teoria di Alfred Adler come apparve ai clinici dell'epoca ad uno studioso di formazione fenomenologico-esistenziale come Cagnello, in un articolo del 1940 sulla rivista *Rassegna di Studi Psichiatrici*; procede con uno studio sulla riproposizione del Sentimento Sociale come istanza motrice dell'*alleanza terapeutica* nel processo di cambiamento, ora esplorabile persino con tecniche neurobiologiche brain imaging aperte a interessanti convalide dell'innovativa concettualizzazione adleriana; il percorso prosegue infine con la proposta clinica di una tecnica psicoterapeutica adleriana, l'APP, concepita e formalizzata per essere applicata nei Dipartimenti di Salute Mentale del Sistema Sanitario Italiano.

Questa esemplificazione del percorso concettuale ed applicativo della teoria Adleriana in Italia è indicativa non solo dell'attualità, ma delle sue considerevoli potenzialità evolutive: da una presentazione culturale in pieno periodo bellico, ad uno approccio fruibile per studi psicobiologici, fino ad una precisa configurazione teorico-tecnica applicabile nel Sistema Sanitario Nazionale.

Nel primo articolo *La tavola sinottica di psicodinamica adleriana di Danilo Cargnello* di E. E. Marasco l'Autore presenta lo schema sintetico di Cargnello volto a illustrare tutto "il firmamento" della Psicologia Individuale. La tavola, del 1940, recuperata nella biblioteca della Clinica di Malattie Nervose e Mentali di Siena da Sergio Vecchia e Guido Arnò, riassume la psicodinamica di Adler, sempre attuale nell'affrontare le problematiche di disagio giovanile, e ben rappresenta graficamente la concezione adleriana sulle nevrosi.

L'articolo sottolinea l'illuminante visione d'insieme, pur riconoscendo che vengono trascurate le teorizzazioni filosofiche, antropologiche e gli aspetti più prettamente psicopedagogici della linea adleriana. La tavola sinottica mostra come ogni individuo, a partire dalla nascita, proceda ascensionalmente, cercando di far coincidere le proprie mete ideali con gli obiettivi da raggiungere nella vita. La schematizzazione di Cargnello evidenzia come il soggetto e ogni sua azione persegua finalità multiple: il processo ascensionale viene a trovarsi in varie fasi di evoluzione lungo assi che talora perdono la linearità del loro orientamento a motivo dei meccanismi *finzionali* come difese di evitamento e/o compensazioni. Infanzia e adolescenza non vengono considerate fasi della vita, bensì assi portanti e processi psicodinamici.

Emerge la visione prospettica spaziale dell'orientamento adleriano, contrapposta, secondo l'Autore, a quella temporale freudiana, e l'importanza più che mai attuale di un approccio attento e competente ai problemi dell'infanzia e dell'adolescenza.: «il sistema adleriano si estende non solo nel campo della nevrosi, ma anche a quello della psicosi... essendo essenzialmente un sistema comportamentistico, - commenta Cargnello - che trova il suo alimento nell'esame della vita di tutti i giorni.... esso si estende anche ai problemi sociali più importanti: alla giustizia, alla politica, alla cultura, e - particolarmente - alla pedagogia». Pur venendo sottolineata la grande novità della dottrina adleriana, Cargnello talora scotomizza la natura psicodinamica *profonda* della Psicologia Individuale piuttosto intesa come un sistema comportamentistico..... essendo invece da sempre riconosciuta come una delle principali *Tiefenpsychologie*. Il suo schema mantiene tuttavia un interessante valore storico e coglie appieno l'ampia apertura di prospettive della concezione adleriana, come nei decenni successivi ebbero a manifestarsi.

Nel secondo articolo *Il sentimento sociale del terapeuta ri-attiva quello del paziente*, di S.Fassino, si confronta dapprima il modello adleriano con la teoria dell'intersoggettività, di recente inserita nel bagaglio teorico della psicoanalisi ad opera soprattutto di Stern e del Boston Change Process Study Group, che hanno descritto gli aspetti *impliciti* della relazione. Le ascendenze teoriche del modello intersoggettivo sono da riconoscere senz'altro nella Individual Psicologia di A. Adler, sia a livello metapsicologico che di teoria della tecnica.

I processi del cambiamento che evidenziano l'efficacia della terapia sono radicati nell'Alleanza terapeutica intesa quale risultante dell'azione del Sentimento Sociale.

L'alleanza terapeutica è un tema ora studiata oggi tramite approcci empirici che si avvalgono con profitto di tecniche di brain imaging. Qualora la relazione terapeutica sia caratterizzata da continue e reciproche imitazioni, simulazioni, tra paziente e terapeuta, allora è probabile che la *simulazione* da parte del paziente dell'espressione *implicita* modificata dal terapeuta dell'esperienza del paziente stesso svolga funzioni terapeutiche regolatrici. È come se il paziente “vedesse” nel terapeuta una versione più gestibile di ciò che il paziente stesso sta sperimentando. Nell'alleanza terapeutica il Sentimento Sociale del terapeuta tramite Sé Creativo (ri)attiva “per contagio”, *embodiedsimulation* per la neurobiologia (Gallese) - quello del paziente.

Il processo di cambiamento si alimenta quindi delle sequenze riverberanti di contagi e di trasformazioni reciproche, come premessa/frutto dell'alleanza. Il *contagio profondo* di fiducia, sfiducia, angoscia, delusioni, speranze, oltrepassa, rinforza o annulla, oppure confonde i messaggi verbali e gestuali intenzionali delle strategie consapevoli dell'*incoraggiamento*. Ne risultano accresciute - nell'interazione matching (Rovera) reciprocamente trasformante nel setting - le responsabilità etiche del terapeuta, che sostengono un continuo sviluppo del suo Sentimento Sociale.

L'articolo di A. Ferrero presenta la *AdlerianPsychodynamicPsychotherapy (APP) attraverso un caso clinico*. Questa specifica tecnica psicoterapeutica adleriana è stata concepita e formalizzata in Italia da oltre quindici anni presso l'Unità di Psicoterapia del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL TO4 di Settimo Torinese, in collaborazione con il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Torino e la Società Adleriana Italiana Gruppi e Analisi (SAIGA) di Torino. Si tratta quindi di una psicoterapia specificatamente adatta alle richieste dei Servizi pubblici di Psichiatria e Psicologia, anche se, ovviamente, è altrettanto usufruibile nella pratica privata. Le tecniche brevi e a tempo limitato derivate dalla APP, e che si basano sui medesimi principi tecnici, possiedono evidenze di efficacia, riconosciute in base a ricerche scientifiche pubblicate ampiamente diffuse nella comunità scientifica, non solo in Italia, ma in Europa (Spagna, Francia, Inghilterra, Olanda, Germania, Svezia, Svizzera), in America (USA, Canada), in Australia, in Iran e in Cina.

L'aspetto più fruibile e pregevole di questo articolo consiste nel fatto che la APP viene qui presentata, attraverso il caso clinico di una donna che soffre di episodi depressivi da circa cinque anni, alla luce dei suoi due principali orientamenti di fondo: (a) una teoria causale dell'evento clinico a cui si è di fronte, che serve ad ipotizzarne l'origine e a definire ciò che si può tentare di guarire e cambiare e (b) una teoria del cambiamento dell'evento clinico, che serve a ipotizzare il modo attraverso cui questo si possa realizzare attraverso la psicoterapia.

Vengono descritti dapprima il progetto clinico e le modalità del setting; vengono esposte in seguito le scelte del terapeuta, descrivendo il bilanciamento tra il bisogno di favorire la rielaborazione dei vissuti da parte della paziente ed il suo bisogno di sup-

porto cognitivo ed emotivo, ed in questo contesto, gli interventi del lungo o contro i meccanismi di difesa più importanti.

L'immersione approfondita nel mondo psicopatologico del paziente viene presentata dall'Autore come un modo del terapeuta per ascoltare la sofferenza del paziente con le sue orecchie e vederla con i suoi occhi, come raccomandava Adler, ovvero come un mezzo indispensabile, tra gli altri, per attivare quella attitudine empatica che rappresenta uno dei fattori decisivi di buon esito di ogni psicoterapia.

Nella parte successiva dell'articolo, la conduzione del trattamento viene proposta, pertanto, come conseguenza diretta della comprensione delle dinamiche patogene dei sintomi depressivi e della valutazione dell'impatto che il quadro clinico ha sulla vita e sul bisogno di cure della paziente.